



**COMITATO PERMANENTE
DI CONSENSO E COORDINAMENTO
PER LE MEDICINE *NON* CONVENZIONALI IN ITALIA**

I mezzi di comunicazione riportano con grande evidenza la trasformazione del capo d'accusa da omicidio colposo a omicidio volontario per un medico bolognese esperto in **medicina ayurvedica** che aveva preso in cura un bambino affetto da fibrosi cistica.

Secondo la nuova accusa “il medico, sospendendo la terapia tradizionale, ha accettato il rischio che si potesse verificare l'evento morte”.

Non possiamo entrare nel merito del caso singolo, unico vero criterio che permetterà di dare un giudizio sulla vicenda; sarà da valutare quale fosse la situazione del piccolo paziente e quale beneficio avesse tratto dalla terapia convenzionale, quale fosse le sua prognosi nel momento in cui fu consultato il medico ayurvedico.

Ci conforta sapere che l'Ordine dei Medici di Bologna non ha ravvisato nel comportamento del medico elementi censurabili ed ha archiviato il caso.

Comunque alcune considerazioni di carattere generale si possono e si devono fare.

In primo luogo, qualunque medico accetta che si possa verificare l'evento morte qualunque mezzo terapeutico adottati. E' esperienza comune che buona parte delle persone affette da cancro muoiano della malattia, ma se il medico che non è in grado di assicurare la sopravvivenza fosse incriminabile per omicidio volontario, arriveremmo al paradosso che i sanitari dovrebbero rifiutarsi di prestare cura al paziente per evitare di essere messi sotto accusa.

Se parliamo poi della iatrogenesi, essa fa centinaia di migliaia di morti ogni anno, e sta diventando una delle più importanti cause di morte nei paesi industrializzati, senza che i medici responsabili di tali decessi vengano comunemente posti sotto accusa.

In secondo luogo la medicina Ayurvedica è un antico sistema medico che fa parte della tradizione indiana e che proprio in India affianca, con pari dignità, la Medicina Convenzionale e la Medicina Omeopatica nel Sistema sanitario.

Inoltre qualunque Medicina Non Convenzionale in Italia viene praticata all'interno di un contesto medico di garanzia, e all'interno di un più ampio piano di cura, che includa la conoscenza di diagnosi, prognosi e terapie mediche convenzionali.

La trasformazione del capo d'accusa in omicidio volontario sottintende la valutazione che in medicina si possano proporre scelte nette, tra una medicina efficace e sicura e altri approcci vaghi e inaffidabili. La realtà non è questa, la medicina non dà verità definitive e verdetti indiscutibili, ma esprime la ricerca umile e partecipata del migliore strumento per il singolo paziente che al medico si rivolge.

Dott.ssa Antonella Ronchi,
Coordinatrice del Comitato Permanente di Consenso per le Medicine Non Convenzionali in Italia

9 ottobre 2009